



Tra ragnatele e sfere celesti i castelli in aria di Tomás Saraceno

A Palazzo Strozzi le sorprendenti interconnessioni utopiche dell'artista argentino

Thermodinamic Imaginary», 2020 Manuela Gandini **Publicato il 29 Febbraio 2020**

La nostra realtà ci appare di colpo abbellita nel riflesso curvo delle tre enormi sfere argentee sospese nella corte di Palazzo Strozzi. Rinascimento e postmodernità si fondono in un'unica immagine che ci viene rimandata da metaforiche sfere celesti. Benvenuti nello spazio aereo di Tomás Saraceno (1973): una dimensione plurisensoriale e misterica che, pur includendo il passato, prende le sue mosse dal futuro.

«Flyng garden», 2020

«Tomás Saraceno. Aria», curata da Arturo Galansino, è una mostra imperdibile e più che mai necessaria. In filigrana s'intuisce la relazione tra il corpo fisico che abitiamo e il corpo sottile dal quale siamo ispirati; tra il mondo antropocentrico e quello impalpabile dell'intelligenza cosmica di tutti i regni: animale, vegetale e minerale. Le interconnessioni prismatiche della sala Connectome, fisicamente percorribili, emulano i grani elementari di spazio (rete di spin) a formare architetture riflettenti e vuote.

Tomás Saraceno. Palazzo Strozzi. 2019

Ma gran parte della mostra si sviluppa al buio. Enormi ragnatele ibride a più strati sono realizzate dai diversi collaboratori dell'artista: i ragni che abitano la sua casa di Berlino. Come preziosissime architetture sono retroilluminate in teche immerse nel nero. «Il pianeta non è abitato solo da umani, ci sono moltissime altre specie, altre forme di percezione della realtà. – afferma Saraceno - I ragni che normalmente tessono ragnatele sono ciechi. Entrare nelle stanze buie della mostra è un po' una provocazione perché, come loro, si fa fatica a vedere e ci si muove più lentamente. Questo è un invito ad adottare un altro ritmo, un ritmo lento». Cinque fili di ragnatela, stesi da una parete all'altra della stanza, vibrano con il movimento, il respiro dei visitatori e l'aumento di calore dato dalla presenza dei corpi. La vibrazione amplificata dei fili produce una musica ipnotica. Qui siamo tutti co-creatori.

Webs of attent(s)ion, 2020

Appare chiaro che la mostra di Saraceno dà forma a voci e corpi invisibili e sviluppa percezione sottile dei mondi. È lui l'autore di utopiche città sulle nuvole, Cloud Cities (costellazioni di moduli interconnessi), di mongolfiere aerosolari a zero emissioni spinte soltanto dalla forza del vento e dal calore del sole. Ed è sempre lui l'inventore del concetto di Aerocene, la comunità interdisciplinare che riattiva un immaginario collettivo libero dal concetto dell'homo oeconomicus. La nuova era, immaginata in sospensione, sostituirà effettivamente l'aggressivo e predatorio Antropocene? «Io vivo il 90% nell'Antropocene – afferma l'artista - e il resto del tempo cerco di viverlo in un'altra epoca quella dell'Aerocene. Magari, se posso, come individuo rinuncio all'aereo o non bevo dalle bottiglie di plastica. È poco, ma ogni giorno occorre cominciare a vivere in un'epoca diversa.

Webs of attent(s)ion, 2020

È un invito a cercare di guadagnare il tempo, di inserirsi in un'altra cadenza per adottare diversi ritmi planetari. E questo si manifesta con mongolfiere che volano solo con il sole». Ma il nuovo tempo si conquista anche osservando e comprendendo il ritmo dell'intelligenza sociale del ragno

(SSI-Social Spider Intelligence) e percependo il suono delle vibrazioni di un insetto muto e cieco incredibilmente informato della realtà. Oppure con la consapevolezza che su questa Navicella-Spaziale-Terra (Buckminster Fuller) siamo interdipendenti e fluttuanti. Ed evidente, proprio in questi giorni, come un essere invisibile, un virus sconosciuto, stia incrinato intere strutture mentali, economiche e sociali. Poiché, come afferma l'artista stesso, toccando un filo della rete che ci collega si modifica l'intera struttura. Come Yves Klein considerava il cielo la sua grande tela, Saraceno si interfaccia con i pianeti, le galassie, le stelle, la terra, lo spazio web e siderale. Nella sala dove vive un ragno, appositamente adottato per la mostra, vi è una proiezione: Passage of Time. L'immagine è quella della luce della Nebulosa di Magellano emessa 163 mila anni fa alla quale è sovrapposto il movimento della polvere dell'ambiente quotidiano. A fine percorso troviamo strutture aeree che contengono anche il regno vegetale. Ma, prima di lasciare il palazzo, è d'obbligo la sosta nella sala dell'oracolo dei ragni dove scopriamo il fil rouge che collega tutte le stanze. La spiegazione di ogni installazione è infatti accompagnata da una carta divinatoria (Arachnomancy Cards) delle 33 disegnate dall'artista. Qui è possibile ottenere la lettura del proprio avvenire terrestre e dell'impegno che occorre assumersi contro l'estinzione. Le carte si ispirano alla pratica oracolare nggam, delle tribù Mambilia di Camerun e Nigeria, per le quali i ragni terricoli forniscono risposte tramite le loro traiettorie. L'impegno ecologico e politico, la connessione con le forze spirituali degli esseri, la ricerca scientifica che l'artista svolge con il MIT di Boston e la NASA, non gli impediscono di realizzare opere perfette anche esteticamente rette da un solo imperativo: svegliatevi!

Tomás Saraceno. Aria

Firenze. **Palazzo Strozzi**

Piazza degli Strozzi

Fino al 19 luglio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

- tomàs saraceno